

**Giubileo della Misericordia per la vita consacrata – Festa della  
Presentazione di Gesù al Tempio  
martedì 2 febbraio 2016, ore 18.00,  
Basilica Cattedrale**

1. Cari religiosi e religiose, sacerdoti, seminaristi e fedeli, celebrando la Presentazione del Signore contempliamo la Vergine Madre che reca nel tempio di Gerusalemme, destinato inesorabilmente a finire, il vero Tempio, quello intangibile ed eterno, che è il Suo Figlio. La gioia è accresciuta perché oggi, nella giornata mondiale della vita consacrata si compie l'anno a voi dedicato da Papa Francesco e vi è offerta la grazia dell'indulgenza giubilare. Rinnovo a Dio e voi il grazie espresso nella visita a tutte le comunità religiose, conclusasi con le carmelitane, che come sempre sono in fraterna comunione con noi. È la nostra Chiesa a ringraziarvi, col cuore di Maria, per il carisma della vita consacrata e il vostro servizio nella pastorale parrocchiale, nella educazione e nella carità, soprattutto verso i piccoli e i giovani, i malati e gli anziani, i poveri. Grazie a nome di quanti hanno intravisto in voi la paternità di Dio e la maternità della Chiesa nella fraternità di Cristo, che è il consacrato dal Padre, casto, povero e obbediente, nostro Dio e Uomo Nuovo. Grazie perché avete guardato con riconoscenza al passato, con passione al presente e con speranza e discernimento al domani (Papa Francesco, Lettera Ap. per l'anno della vita consacrata – 28/11/2014) e ancor più siete per noi leggibile anticipazione del mondo futuro, che già trasfigura la storia (quella dei singoli, della chiesa e dell'umanità), col riflesso dei “primi bagliori della luce pasquale” e il riverbero “del fuoco mai spento della Pentecoste” (Benedetto XVI in visita alla Congregazione per le Chiese Orientali nel 90° di fondazione).

2. È questa la ricchezza incalcolabile del carisma dei vostri Istituti, che avete saputo avvicinare alla identità religiosa e sociale lodigiana in un fecondo incontro. La carità

lo ha irrorato, complice la buona accoglienza e l'affetto che le comunità ecclesiali e civili della nostra terra ancora vi offrono in gratitudine per la vostra ambita presenza. La riconoscenza è tanto augurale per chi festeggia nel giubileo il personale giubileo di professione religiosa e si estende a quanti passati tra noi ora sono altrove, vicini o lontani, ma anche alle famiglie e alle chiese che vi 24 hanno avviato alla vita religiosa. È un grazie ai religiosi e alle religiose nativi e si fa preghiera cordiale per tutti, comprendendo i chiamati alle nozze eterne e i familiari defunti di ciascuno di voi perché siano presso il Signore. Lo Sposo ci fa pregustare in ogni Eucaristica la festa del regno eterno e tramite i religiosi sussurra al cuore della Chiesa: "ti farò mia sposa per sempre". Fateci sempre gioire di questa certezza, che converte e rende perseveranti e fa accogliere il paradosso del "perdere la vita dietro ad un croce" per amore sempre più puro finché non sia divino in pienezza. Fateci gioire della comune vocazione alla santità. Benedico Dio per i vostri fondatori, cominciando da quelli già santi ad uno ad uno fino a Vincenzo Grossi, l'ultimo che Papa Francesco ha proclamato per l'esemplare santità lo scorso 18 ottobre. Pensiamo a loro in questo momento e quando menzionerò nella preghiera eucaristica la Santissima Madre di Dio, li sentiremo – come è nel mistero – in comunione con noi. È il Signore Gesù, Sacerdote, Vittima ed Altare, a rendere offerta gradita al Padre nello Spirito Santo noi viatori e quanti già hanno varcato la soglia della celeste Gerusalemme. Lui ci consegna una domanda al riguardo: perché non io? Senza presunzione alcuna, evidentemente, dobbiamo riconoscere che la grazia è tale da rendere santi anche noi! Quanto sono lieto perciò di avere con me il Seminario per chiedere che sia instancabile la preghiera per le vocazioni. È una supplica che distinguerà la visita pastorale (per la quale so che pregate quotidianamente!). Il mio cuore in ginocchio davanti a Dio chiede vocazioni alla vita consacrata e al seminario, come chiederà vocazioni alla famiglia, domenica prossima nella giornata per la vita.

3. Cosa vi chiede la Chiesa ben lo sapete. E la diocesi pure! È quanto vi chiede lo Sposo, che non delude: aiutateci ad essere "misericordiosi come il Padre". Ne

conoscete la via: la Parola e l'Eucaristia, il Sacramento del Perdono, che ci riporta alla piena dignità battesimale in continua conversione per rimanere sulla via stretta della santità. Siate, attraverso i voti religiosi, poveri in spirito per avere il regno di Dio, stando dalla parte degli ultimi. E il regno ci raggiunga anche tramite voi. La misericordia fiorita nel Sacrificio della Croce vi impegna col sacrificio quotidiano nel pentimento e nell'amore. Non sia mai la vostra vita una porta chiusa in faccia a nessuno. Non lo deve essere per i fratelli o le sorelle che vivono nella stessa casa. Ecco il banco di prova. Il messaggero di Dio è con noi. Le porte si sono alzate alla venuta del Re della gloria. È Lui la porta alla misericordia: ci libera 25 dal Maligno e dalla morte; è al nostro fianco in ogni prova. La sua luce ci illumina. Non ci vorremo sottrarre al suo passaggio fino a quando avremo la grazia di proferire il *nunc dimittis* del compimento. Egli sarà per noi pace e salvezza nella gloria. La Madre del Signore, con l'animo trafitto dall'amore del Crocifisso, ci indica nel Cuore Sacro del Figlio la porta all'Incontro perché possiamo essere un segno della bontà misericordiosa del nostro Dio verso tutti. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi